



movimento per la riforma della magistratura onoraria

www.seiluglio.it

19 febbraio 2017

Aperture dell'ANM

Il Movimento Sei Luglio apprezza la disponibilità dell'ANM ad approfondire le possibili soluzioni analizzate nel corso dell'incontro tra la delegazione dei Procuratori e il Ministro della Giustizia e il Vice Presidente del CSM. L'approfondimento, tuttavia, dovrà superare le premesse formulate nel comunicato stampa con cui l'ANM ha auspicato *«che i decreti legislativi attuino pienamente la legge delega salvaguardando la posizione dei magistrati onorari che già prestano un significativo contributo nell'amministrazione della giustizia in un contesto eccezionale non a loro imputabile»*. Infatti la salvaguardia della posizione di questi magistrati onorari può avvenire solo **modificando le previsioni della legge delega**, che non prevede alcuna tutela per loro.

La dichiarazione dell'ANM di sostegno ai magistrati onorari *«nelle interlocuzioni finalizzate al rispetto dei diritti costituzionali garantiti secondo i caratteri propri della magistratura non professionale»*, può essere condivisa solo in quanto intenda escludere l'assimilazione dei magistrati onorari da tutelare ai magistrati di carriera. Il limite della "non professionalità" posto dall'ANM, infatti, **non deve trasformarsi in ostacolo alla stabilizzazione dei magistrati onorari da tutelare**, che dovrà avvenire attraverso l'individuazione di una figura "professionale", intesa come figura che continui a prestare il proprio servizio, cioè, come professione. Il Movimento Sei Luglio ritiene necessaria questa precisazione, per evitare gli equivoci finora indotti dalla denominazione impropria di "onorari" di chi ha prestato servizio come attività lavorativa, come riconosciuto dalla stessa ANM.

Il nuovo approccio dell'ANM alla vertenza in corso dei magistrati onorari, peraltro, è dimostrato proprio nel declinare i connotati tipici dello status della magistratura onoraria (occasionalità e accessorietà), e nel riconoscere che essi non sono stati rispettati nell'impiego concreto, con la **conseguente necessità** affermata di **salvaguardare «la posizione dei magistrati onorari che già prestano un significativo contributo nell'amministrazione della giustizia in un contesto eccezionale non a loro imputabile»**. Ne discende che anche il connotato della **«temporaneità»**, inteso come imprescindibile dall'ANM della natura onoraria dell'esercizio delle funzioni, **dovrà essere necessariamente superato** per attuare pienamente la salvaguardia attraverso un regime transitorio. Il Ministro della Giustizia ha condizionato la soluzione positiva della vertenza dei magistrati onorari a un parere positivo dell'ANM sotto il *«profilo politico»*. Tuttavia, il Movimento Sei Luglio invita l'ANM a non sottrarsi ad una valutazione tecnica, cioè giuridica, della questione, nell'ambito del diritto europeo in materia di occupazione. Apprezza, in proposito, le recenti affermazioni del Presidente dell'ANM, Piercamillo Davigo, che ha riconosciuto la necessità di

«trovare una soluzione» «al precariato a vita» a cui sono stati costretti i magistrati onorari finora. Pertanto, offrirà il proprio contributo tecnico alla stessa ANM oltre che al Ministero della Giustizia.

Il Movimento Sei Luglio non accetterà alcuna soluzione che si limiti «quanto più possibile» a «ridurre la precarietà». **Eliminare la precarietà è una necessità** imposta dal diritto europeo e qualsiasi soluzione diversa comporterebbe, oltre a una sanzione dell'Italia da parte della Commissione Europea, anche un risarcimento dei magistrati onorari impiegati finora come lavoratori e non stabilizzati.

Il Movimento Sei Luglio sostiene ogni forma di protesta scelta dalla base, sia spontaneamente attraverso la riduzione del proprio impegno lavorativo a un giorno alla settimana (come annunciato nelle lettere dei magistrati onorari indirizzate ai capi degli uffici pubblicate sul sito www.seiluglio.it), sia attraverso l'adesione all'astensione di cinque giorni, purché non sia motivata dalla contrarietà alla soluzione proposta dai Procuratori all'incontro del 15 febbraio scorso, con il conseguente rischio di rallentare il percorso iniziato con un'iniziativa straordinaria e di offrire al Ministro della Giustizia giustificazioni per ritornare alla posizione manifestata nel corso del Convegno nazionale di Magistratura Indipendente il 3 febbraio scorso. La comunicazione ai capi degli uffici, da parte di alcune sedi, di rinviare l'attuazione della protesta annunciata nelle lettere loro consegnate all'indomani delle affermazioni del Ministro (ritenute tuttora inaccettabili), è stata esclusivamente motivata dal riconoscimento dell'importanza dell'iniziativa dei Procuratori, ma non significa sospensione dello stato di agitazione. Il Movimento Sei Luglio ringrazia i Procuratori per avere dimostrato l'esistenza di qualcosa di fondativo che va al di là delle contingenze politiche e per aver restituito ai magistrati onorari, oltre alla loro dignità, anche la fiducia nelle istituzioni (da non intendersi come fiducia nei rappresentanti politici di esse, che dovranno dare seria prova per meritarsela e motivare la fine dello stato di agitazione).